



Rassegna Stampa 31 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



LA CERIMONIA NEL PIÙ GRANDE CONSERVIFICIO D'EUROPA

Foggia, la Princes premia le aziende per etica e qualità del pomodoro

● Princes Italia, principale trasformatore di pomodoro del Mezzogiorno, in concomitanza con la chiusura della campagna 2024, ha ospitato presso la sua sede di Foggia (dove c'è il più grande conservificio d'Europa, nella foto, ndr) l'annuale incontro con i propri partner agricoli, alla presenza delle massime autorità locali. All'incontro hanno preso parte il Presidente di New Princes, Angelo Mastrolia, l'Amministratore Delegato Gianmarco Laviola, il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il Vicepresidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese, il Procuratore Capo di Foggia Ludovico Vaccaro, il Vice Prefetto Vicario di Foggia Rachele Gandolfo, la sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo, la Presidente del Consiglio Comunale di Foggia Lia Azzarone, nonché i partner agricoli di Princes Italia, ha voluto rappresentare il forte impegno dell'azienda per il territorio in cui opera. L'obiettivo è quello di rafforzare sempre più la filiera produttiva della Capitanata, attraverso un sistema di collaborazione tra industria e mondo agricolo capace di competere a livello nazionale ed internazionale e creare valore per l'intera filiera dell'agrobusiness italiano. L'azienda ha colto «la presenza delle Istituzioni regionali e foggiane come un forte segnale di impegno reale e tangibile al fine di supportare questa importante filiera dell'economia pugliese che il mondo ci invidia».

Il Presidente di New Princes, Angelo Mastrolia e Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Italia hanno commentato "Siamo molto orgogliosi di questo nuovo percorso che esprime tutta la nostra capacità e impegno a favore della crescita della filiera in chiave tutta italiana; una propen-

sione allo sviluppo che, tuttavia, tiene fede ai valori di attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica, all'etica nel lavoro che contraddistinguono il nostro modello di business e che combacia con la visione di New Princes. Questa nuova direzione ci consentirà di affrontare le sfide del prossimo futuro e di aprire la strada verso una crescita nazionale e internazionale dell'oro rosso Made in Capitanata".

Il meeting è stato inoltre occasione per condividere il bilancio della stagione appena conclusasi, sulla quale ha influito una grave siccità che ha interessato l'area sud del Paese. Ad accentuare tale situazione, la scarsità di acqua all'interno degli invasi pugliesi per l'irrigazione dei campi: elementi che hanno reso la campagna sfidante con, tuttavia, risultati in linea con le tendenze degli ultimi anni. Le tonnellate di pomodoro raccolte e lavorate sono state 200.000. A conclusione



dell'incontro si è svolta la cerimonia di premiazione per le cooperative e le aziende agricole della provincia di Foggia che si sono distinti per le migliori performance in termini di sostenibilità e qualità del prodotto nella campagna 2024. Questi riconoscimenti, per un totale di 2,6 mln di euro, riflettono l'impegno condiviso verso un'agricoltura sempre più sostenibile e che ha al centro il valore delle persone.

Ecco i premiati: Premio FEDELTA' alla Società cooperativa agricola Futuragri; Premio QUALITA' alla Terranova coop. agricola; Società cooperativa agricola Futuragri; A.S.P.O. Frutta società cooperativa; Greco Annalisa - A.S.P.O. Frutta; Mazzarelli SS - Terranova; Romano Roberto - San Sebastiano; Premio SOSTENIBILITA' a: Don Matteo cooperativa agricola; Greco Angelomaria - Futuragri.

SALARI

IL RENDICONTO DELL'INPS

GENDER GAP

Secondo Confcommercio in Italia il tasso di partecipazione femminile al mercato occupazionale «è lontano dai livelli europei»

Lavoro e retribuzioni, gli uomini guadagnano il 28% più delle donne

Aumenta la percentuale degli stranieri tra gli occupati (10,7%)

● Cresce l'occupazione si stabilizza il lavoro ma resta significativo il divario sui tassi di partecipazione al mercato e delle retribuzioni tra uomini e donne e tra lavoratori comunitari e extracomunitari: il dato emerge dal Rendiconto sociale dell'Inps presentato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nel quale si sottolinea insieme alla crescita dell'occupazione con oltre 500mila occupati in più anche dei lavoratori che hanno beneficiato della cassa integrazione e dei sussidi di disoccupazione. Ma anche Confcommercio mette in rilievo un basso tasso di partecipazione femminile al lavoro rispetto agli altri Paesi Ue.

Le retribuzioni medie settimanali lorde degli uomini comunitari nel 2023 sono state in media pari a 643 euro, superiori del 28,34% rispetto ai 501 euro medi percepiti dalle donne. Secondo il Rendiconto c'è



una differenza significativa tra la media delle retribuzioni dei lavoratori comunitari (uomini e donne), pari a 582 euro a settimana e quella degli extracomunitari, pari a 385 euro a settimana (il 51% in più).

Aumenta la percentuale degli stranieri tra gli occupati che nel 2023 raggiungono il 10,7% del totale ma soprattutto quella tra i nuovi assunti tra i quali superano il 25%. Questo accade anche perché gli stranieri sono spesso assunti negli

impieghi meno stabili come quelli del terziario e dell'assistenza e hanno spesso contratti a termine, quindi più assunzioni.

Tra gli extracomunitari le donne prendono in media 309 euro a settimana e 432 gli uomini. Se si guarda alla retribuzione giornaliera nel settore privato la media è di 77,6 euro per le donne e 104,4 per gli uomini mentre nel settore pubblici il divario è di oltre 30 euro al giorno con 110,5 euro medi per le donne e 141,2 per gli uomini.

Sul gender gap nel mercato del lavoro è intervenuta anche la Confcommercio sottolineando che in Italia il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro tra i 15 e i 74 anni «è ancora lontano dai livelli europei». Nel 2023 - si legge in uno studio dell'associazione dei commercianti - è pari al 49,3% contro il 61,8% della Ue a 26, «un divario che

aumenta nel tempo, da 11,6 punti percentuali del 2018 a 12,5 punti del 2023 e che rappresenta uno dei principali problemi per la crescita di lungo termine del nostro Paese».

I lavoratori che hanno beneficiato della Cassa integrazione ordinaria sono cresciuti nel 2023 toccando quota 583.129 (+11%) mentre quelli che hanno beneficiato dei trattamenti di disoccupazione sono stati 3.246.384 con un aumento del 3,2%.

«Anche nel 2023 - ha sottolineato il presidente del Civ dell'Inps, Roberto Ghiselli, l'Istituto ha saputo garantire ai cittadini e alle imprese le numerose prestazioni a cui l'Istituto è preposto, migliorando la qualità media dei servizi erogati e confermando il suo ruolo di principale pilastro del welfare pubblico italiano, contribuendo in maniera determinante alla tenuta della coesione sociale del Paese». (ANSA).



● Alla presenza del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, i sindaci dei comuni dei Monti dauni, del Molise e della Campania che insistono sull'invaso del Fortore hanno "gridato" con forza "Basta con l'eolico imposto dall'alto ai paesi, la Valfortore non è terra di conquista". Riunitisi in un affollato e vivace incontro pubblico a Celenza Valfortore, i primi cittadini hanno detto "no" alla realizzazione di un mega parco eolico che dovrebbe sorgere a ridosso della diga di Occhito al confine tra Puglia e Molise. Si tratta di un progetto proposto dalla società "Rinnovabili Sud Due" Srl per l'installazione di 17 aerogeneratori, alti come la Torre Eiffel, dalla potenza di 98MW, più 30 MW di accumulo, nella Valle del Fortore ricadenti nei territori di Celenza e Carlantino, in provincia di Foggia, e di Riccia e Gambatesa, in provincia di Campobasso, con opere di connessione alla RTN e sistema di accumulo da 30MW ricadenti anche nei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia e Torremaggiore. "Una prima battaglia l'abbiamo vinta - ha affermato il sindaco di Celenza Massimo Venditti illustrando l'argomento - e questo grazie alla Regione Puglia che con determina del 19 settembre 2024,



Emiliano con i sindaci dei Monti dauni

n°00450, ha espresso 'Giudizio non favorevole di compatibilità ambientale'. Noi però proseguiremo la nostra battaglia e le nostre proteste a tutti i livelli istituzionali fino al Governo centrale e in questo siamo rafforzati



L'incontro a Celenza con l'on.Sgarbi

dall'appoggio delle nostre popolazioni".

Sostenendo le motivazioni dei sindaci il presidente Emiliano ha affermato: "Un'opera di tale impatto ambientale non deve devastare la storia e la natura di

uno dei posti più belli della Puglia, i Monti dauni, che invece devono essere aiutati a crescere sotto tutti gli aspetti per poter frenare lo spopolamento e l'isolamento. Per questo la Regione con il proprio atto ha ritenuto che il progetto non corrisponde alla naturale vocazione di questo territorio". "L'Italia è già devastata da un eolico selvaggio e incontrollato, perciò è un vero atto di coraggio quello intrapreso dai sindaci e dalle comunità dei Monti dauni - ha sostenuto nel suo intervento Vittorio Sgarbi - che devono proseguire con orgoglio nella battaglia in difesa del proprio territorio". A sostegno dell'azione rivendicativa dei sindaci sono intervenuti anche i consiglieri regionali Giannicola De Leonardis e Joseph Splendido e lo scrittore Pino Aprile.

Dino De Cesare

Sgarbi ed Emiliano insieme contro le torri dell'eolico

17 impianti alti come la Eiffel vicino alla diga di Occhito

Transizione 4.0 sfiora di oltre 2 miliardi

Agevolazioni

Mancano ancora numeri ufficiali ma il ritmo di utilizzo è molto elevato

I costi sarebbero già vicini ai 7 miliardi contro i 4,6 previsti per l'intero 2024

I crediti d'imposta di Transizione 4.0 per incentivare gli investimenti delle imprese corrono più del previsto. I conti ufficiali sono ancora in corso ma le cifre, a quanto risulta a Il Sole 24 Ore da più fonti, parlano di un riduzione di gettito già cumulata quest'anno per quasi 7 miliardi di euro, contro i 4,6 previsti per tutto il 2024. Intanto il Mef accende un faro sullo strumento con una doppia consultazione pubblica sugli incentivi per i beni materiali 4.0 e per gli investimenti in ricerca e sviluppo. **Fotina e Trovati** — a pag. 2

Transizione 4.0, crediti d'imposta sopra le attese per oltre 2 miliardi

Conti pubblici. Mancano ancora cifre ufficiali, ma gli sconti nel 2024 sarebbero già a quasi 7 miliardi contro i 4,6 delle stime. Per il governo situazione sotto controllo



Faro del Mef: doppia consultazione rivolta alle imprese sui risultati del piano 4.0 e del bonus ricerca e innovazione

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Mentre gli incentivi agli investimenti delle imprese di Transizione 5.0 faticano a decollare i loro antenati, etichettata come 4.0, corrono più del previsto.

I calcoli sono in corso, e al momento non circolano numeri ufficiali: ma le cifre che, a quanto risulta a Il Sole 24 Ore, si stanno valutando nelle stanze del Mef parlano di sconti fiscali utilizzati nei primi nove mesi dell'anno per circa 6,5 miliardi di euro, a un ritmo che porterebbe il contatore a fine 2024 intorno a quota 7,5-8 miliardi. Cioè almeno 3 miliardi in più rispetto alle stime scritte a suo tempo dal ministero dell'Economia nelle relazioni tecniche, che per quest'anno prevedevano una riduzione di gettito da Transizione 4.0 da 4,6 miliardi.

La questione è stata affrontata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, con

un'informativa all'ultima riunione del consiglio dei ministri di cui però finora non è trapelato nulla fuori dalle stanze di Palazzo Chigi. Ma il dossier è sotto gli occhi degli addetti ai lavori da tempo, perché fin dai primi mesi dell'anno i crediti d'imposta di Transizione 4.0 avevano mostrato un andamento più vivace delle attese. Solo nei primi tre mesi del 2024 il costo di cassa della misura si era attestato intorno a 3,3 miliardi, assorbendo quindi in un solo trimestre il 70% delle cifre messe a preventivo per l'intero anno. Non solo: un primo sfioramento rispetto alle stime si era già registrato nel 2023, quando il contatore era arrivato a 7,6 miliardi contro i 5,8 delle previsioni. Fino ad allora, però, il problema era relativo, dal momento che a causa anche in quel caso di un avvio più fiacco di quel che era stato ipotizzato sulla carta il conto complessivo era arrivato a 12,5 miliardi, restando quindi sotto di 900 milioni ai 13,4 miliardi previsti per i primi tre anni di vita della misura. Ora non è più così. Se le ipotesi di queste ore saranno confermate, il 2024 si chiuderà almeno 3 miliardi sopra le attese, portando dunque sopra i 2 miliardi lo sfioramento

complessivo del 2021-24.

La mente di molti corre inevitabilmente al Superbonus, ma il paragone non regge. Per le cifre in gioco, com'è ovvio, che fortunatamente sono solo una frazione di quelle volate intorno ai crediti d'imposta per l'edilizia. E perché non si attende la catena infinita di sorprese negative prodotte senza sosta dal 110 per cento. La situazione insomma non è fuori controllo, e i tecnici lavorano alle eventuali contromisure da adottare.

A pesare sulla dinamica di questi mesi può essere stato anche il mancato effetto sostituzione con Transizione 5.0, finanziata dal Pnrr, che secondo gli osservatori avrebbe dovuto entrare decisamente in campo in questi mesi riducendo l'impatto della vecchia misura coperta da fondi domestici.



Così però non è stato, perché la nuova generazione di incentivi fiscali sta vivendo una fase di avvio molto più lunga e travagliata rispetto alle ambizioni iniziali, con molte aziende alle prese con procedure estremamente complesse.

L'innalzamento del livello di attenzione - che riguarda tra l'altro anche i bonus fiscali per la ricerca - si evince anche dalla doppia consultazione pubblica lanciata dal Mef il 22 ottobre. La prima è dedicata proprio agli incentivi per i beni materiali 4.0 per l'acquisto di beni strumentali, la seconda ai crediti d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in innovazione e design e ideazione estetica. Entrambe si chiuderanno il 19 novembre. In particolare, il ministero chiede alle imprese in che modo ritengono che le misure, «tenendo conto dei vincoli di bilancio pubblico», posano essere migliorate in termini di semplificazione amministrativa, miglioramento dell'efficacia, sinergia con altri incentivi per gli stessi investimenti. E intende sapere se l'utilizzo dell'agevolazione ha reso necessario effettuare rettifiche o integrazioni alle dichiarazioni dei redditi già presentate. Non solo. Nel caso dei beni 4.0, nel questionario viene chiesto se e quanto l'incentivo ha davvero influito nella scelta di investire, se dunque l'investimento è stato davvero addizionale; quali effetti positivi ne sono derivati per l'attività aziendale e, infine, quali fonti di finanziamento sono state utilizzate per l'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI VECCHI E NUOVI

Transizione 4.0

Il piano Transizione 4.0, introdotto nel 2019, prevede un credito d'imposta correlato agli investimenti in beni strumentali nuovi ricompresi nell'allegato A della legge 232/2016. Agevola investimenti fino al 2025.

Transizione 5.0

Il nuovo Piano, per investimenti 2024-25, è stato finanziato dal Pnrr. E prevede crediti d'imposta più alti rispetto al 4.0, riconosciuti se i progetti comportano anche risparmi energetici.

Non solo B&B Soprattutto Blue Economy

di NICOLA DIDONNA

È arrivato il momento di fare una vera politica industriale per la Blue Economy che non sia solo b&b e ristoranti. Questo sembra dirci il XII rapporto sulla Blue Economy (economia del mare) diffuso da Unioncamere in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne che ci offre uno spaccato interessante del comparto. A cominciare dalla Puglia, che con i suoi oltre mille chilometri di costa, rappresenta da sola il 14% dello sviluppo complessivo delle coste italiane.

A PAGINA 47 >>

MA AL SUD DI IPERTURISMO SI PUÒ ANCHE MORIRE... DI «BLUE ECONOMY» SI RINASCE

di NICOLA DIDONNA

È PRESIDENTE DI FIDIT
arrivato il momento di fare una vera politica industriale per la Blu Economy che non sia solo b&b e ristoranti.

Questo sembra dirci il XII rapporto sulla Blu Economy (economia del mare) diffuso da Unioncamere in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne che ci offre uno spaccato interessante del comparto e induce riflessioni critiche. A cominciare dalla Puglia, che con i suoi oltre mille chilometri di costa, rappresenta da sola il 14% dello sviluppo complessivo delle coste italiane.

La Blu Economy comprende diversi settori: dal turismo costiero alla pesca e acquacoltura per passare a settori più industriali come cantieristica navale, logistica portuale, protezione ecosistema e generazione energia.

Un comparto significativo che in Italia produce un valore aggiunto, ricchezza, di circa 60 miliardi pari ad oltre il 10% del PIL nazionale e un milione di occupati.

Nel 2022 ha fatto registrare una crescita vigorosa del 6,6% rispetto ad una media totale nazionale dell'1,7% nello stesso anno.

Finalmente l'Italia sembra aver

compreso che bisogna riportare il mare e la sua economia al centro della politica industriale nazionale.

Per troppo tempo la storia marittima è stata trascurata.

Così nel suo primo piano triennale il CIPOM, Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare, ha fissato le priorità per una strategia marittima unitaria per far

diventare l'Italia una «grande nazione del mare».

Il Sud produce quasi un terzo del valore aggiunto, pari a 21 miliardi, con 370 mila occupati e grazie a 111 mila imprese, pari al 48% di quelle totali della Blu Economy.

Sono imprese in cui si nota una prevalenza, rispetto al nord e al centro, di occupati giovani e donne.

Non a caso infatti, come spesso accade, registriamo un valore aggiunto per addetto più basso rispetto alla media nazionale in quanto relativo a settori labour intensive, con bassa produttività.

Quelli, per capirci, di cui ci lamentiamo costantemente per il fenomeno deteriore del cosiddetto iperturismo che rendono più difficile ai residenti conciliare la propria vita quotidiana.

Concentrato su settori poveri il

comparto sfrutta male anche il moltiplicatore che ogni euro investito potrebbe attivare per il resto del sistema economico: al Nord, industrializzato, è mediamente pari a 2 mentre al Sud è di solo 1,6.

Adeguando il modello di sviluppo e il relativo moltiplicatore, il meridione potrebbe creare altri 8 miliardi di ricchezza aggiuntiva.

I settori con un moltiplicatore maggiore sono quelli del trasporto delle persone e delle merci e della cantieristica; quelli meno performanti le attività turistiche e sportive, i servizi di alloggio e ristorazione e la filiera ittica.

La cosa sorprendente è che come il Nord continentale fa meglio del Sud marittimo, così la Germania fa addirittura meglio dell'Italia!

Con un incremento della partecipazione del settore della Blu Economy al valore aggiunto nazionale passato in Germania dal 16% al 25% dal 2009.



Nello stesso arco temporale in Italia il settore si è ridotto dal 13,7% al 10,7% insieme ad una riduzione dell'occupazione del 2,6%.

Appaiono evidenti i danni derivanti dall'assenza di una politica industriale del comparto lasciato a se stesso e troppo concentrato su produzioni a basso valore aggiunto di piccole imprese.

È arrivato evidentemente il momento di tracciare una nuova rotta per esaltare le sinergie di sistema e sfruttare al meglio le potenzialità di un comparto che dovrebbe essere privilegiato per una penisola bagnata da tre mari come l'Italia e il Sud in particolare

Non resta che mollare gli ormeggi!



**NON SOLO
TURISMO**
Le cifre
e i risultati
della Blue
Economy



Nicola Didonna

Arte e cultura, per le imprese ricavi da 192 milioni di euro

Studio di Banca Ifis

Nell'edizione 2024 di "Economia della Bellezza" individuate 732 aziende attive

Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia le regioni con più realtà operative

Barbara Ganz

Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna: è il podio delle regioni con il maggiore numero di imprese attive con progettualità su arte e cultura (rispettivamente 227, 123 e 112). È uno dei dati che emergono dalla presentazione dell'edizione 2024 di "Economia della Bellezza", lo studio realizzato da Banca Ifis che approfondisce il ruolo di arte e cultura come asset strategici per la competitività aziendale.

In Italia sono 732 le imprese attive con progettualità su arte e cultura: producono complessivamente 192 miliardi di euro di ricavi annui e registrano una produttività superiore di 1,4 rispetto alla media, che sale a oltre 3 nel settore bancario, il comparto più vivace nello sviluppo di queste progettualità.

Secondo il report, questo tipo di investimenti producono un forte cambiamento sull'impresa, sia all'

interno sia sul suo posizionamento verso gli stakeholder esterni. Oltre a tradursi in un aumento della produttività rispetto alle aziende di analogia dimensione e segmento di mercato, ne deriva anche una crescita delle retribuzioni maggiore di 2,2 volte, a dimostrazione di un impatto anche sulla valorizzazione delle competenze.

Quali sono le imprese che evidenziano progettualità su arte e cultura? Dallo studio emerge come si tratti di realtà che hanno una lunga tradizione: il 6% è sul mercato da più di 65 anni. Per quanto riguarda la dimensione, otto su 10 registrano un fatturato inferiore ai 250 milioni. Le oltre 700 aziende censite appartengono a diversi settori produttivi: ai primi posti moda, meccanica e agroalimentare.

Gli obiettivi che le imprese si sono poste con queste progettualità sono stati approfonditi attraverso un'indagine sul campo che ha coinvolto i decision maker (da imprenditori a istituzioni come la Camera di Commercio) da cui sono emerse quattro tipologie di aree di intervento: il 52% costruisce relazioni solide con territori e comunità; il 23% comunica con i propri stakeholder esterni; il 12% usa arte e

cultura come strumenti di innovazione e di stimolo creativo; il 12% si è concentrato sull'engagement dei dipendenti. «Economia della Bellezza ha dimostrato con numeri e testimonianze concrete, di piccoli e grandi imprenditori del nostro Paese, quanto sia vincente il binomio tra arte e cultura e attività d'impresa. Una unione che crea valore, economico e sociale, e che conferma il ruolo chiave della figura dell'imprenditore-mecenate per lo sviluppo virtuoso della collettività», ha detto Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis.

L'Economia della Bellezza edizione 2024 ha permesso di individuare 16 gruppi bancari che hanno adottato, in modo strutturato e continuativo, progettualità e iniziative su arte e cultura. Il 68% delle banche adotta approcci di costruzione di relazioni solide con il territorio e le comunità; il 20% utilizza l'arte e la cultura per comunicare e coinvolgere i propri stakeholder esterni; il 12% considera tali progetti come strumenti di innovazione e stimolo creativo. Forte, e presente trasversalmente a tutte e tre le aree definite, il coinvolgimento dei dipendenti. Secondo il report, l'incremento della produttività dei gruppi bancari con progetti su arte e cultura è stato pari al 27% nel periodo 2018-2022, superiore al +8% del totale sistema bancario, con una performance pari a oltre tre volte il ritmo medio annuo di crescita del settore e a circa due volte il ritmo annuo di crescita della retribuzione.



ERNESTO FÜRSTENBERG FASSIO
Presidente di Banca Ifis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restauro e recupero. "Migrant Child", l'opera realizzata da Banksy a Venezia

Digitalizzazione, da Puglia, Umbria e Campania contributi alle Mpmi

Innovazione tecnologica

Nelle tre regioni sono già operativi bandi a supporto della trasformazione digitale

Gli aiuti potranno essere usati per acquistare brevetti, attrezzature e consulenze

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Innovazione e digitalizzazione delle Pmi, in arrivo gli incentivi dalle Regioni. Attualmente sono diversi i bandi aperti in Puglia, Umbria e Campania.

Puglia

L'avviso pubblico «Trasformazioni» promosso dalla Regione Puglia punta a sostenere le Mpmi nella loro evoluzione digitale e tecnologica. Beneficiarie sono le imprese che investono nell'adozione di soluzioni innovative per favorire la trasformazione digitale con l'integrazione di tecnologie avanzate nei processi produttivi e commerciali.

Il bando ha una dotazione di 23,5 milioni. Sono finanziabili servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale e interventi di trasformazione digitale.

L'agevolazione è concessa nella misura del 45% della spesa totale, con un incremento del 5% per i progetti che dimostrino coerenza con il *Digital Europe programme* con riferimento all'interconnessione coi poli europei dell'innovazione digitale (EDIH) e al-

l'uso dell'intelligenza artificiale.

Il bando è operativo e le domande potranno essere presentate teoricamente fino al 31 dicembre 2026. L'ammissione al finanziamento sarà concessa in base a una procedura a sportello fino a esaurimento risorse.

Umbria

Il bando Smart Up della Regione Umbria mira a sostenere la creazione di start up innovative e spin-off della ricerca per la valorizzazione economica dei risultati di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi ad alto contenuto tecnologico.

A beneficiarne sono le Mpmi costituite sotto forma di società di capitali semplificate da meno di 48 mesi, iscritte al momento della presentazione della domanda nel Registro delle imprese (Sezione speciale start up innovative). L'aiuto consiste in un

contributo a fondo perduto pari al 40% della spesa ammissibile. Possono presentare domanda anche team di progetti innovativi con l'obbligo di costituirsi entro 60 giorni dall'accoglimento della domanda.

Acquisto di macchinari, attrezzature, impianti hardware e software di stretta pertinenza dell'attività produttiva dell'impresa, attrezzature scientifiche e di laboratorio, acquisto di brevetti registrati e consulenze sono le spese ammissibili per un ammontare compreso tra 50mila e 300mila euro.

Le domande potranno essere presentate solo online fino al 28 febbraio 2025. L'idea progettuale della durata di 12 mesi dovrà rientrare in una delle aree di specializzazione individuate nella S3 -Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.

Campania

La Regione Campania ha emanato l'avviso «Fondo rotativo per le Pmi» in coerenza con gli obiettivi del PR Campania Fesr 2021-2027, RSO1.3, Azione 1.3.1 e in linea con la Strategia di specializzazione intelligente - Ris 3 Campania. L'azione vuole rafforzare la capacità competitiva delle imprese, sostenere la diffusione dell'innovazione col sostegno a programmi di investimento produttivi strategici e innovativi e/o accompagnamento della riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

Con una dotazione di 93.460.000 euro, l'intervento si sostanzia nella concessione ed erogazione da parte di Sviluppo Campania di un finanziamento agevolato, in connessione a un finanziamento a tasso di mercato, concesso ed erogato da una banca.

Il finanziamento a tasso di mercato è concesso da banche autorizzate dalla Bce. Quello complessivo concedibile (finanziamento bancario e finanziamento agevolato) dev'essere compreso tra 500mila e 1,5 milioni. Il sostegno è erogato nella forma di finanziamento a tasso zero nella misura del 30% del finanziamento totale.

Il finanziamento totale può essere usato solo per investimenti in immobilizzazioni (materiali, immateriali e in capitale circolante) finalizzati a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e la diffusione di processi di innovazione, nonché per il sostegno o l'accompagnamento di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

L'istanza online è già compilabile, ma l'invio sarà attivo dalle 12 dell'8 novembre 2024.

IN SINTESI

Bandi attivi e risorse in palio

Puglia, Umbria e Campania sono state le prime regioni ad attivare bandi a supporto di innovazione tecnologica e digitalizzazione nelle Mpmi. Nello specifico, l'avviso «Trasformazioni» promosso dalla Regione Puglia prevede una dote di 23.500.000 euro: gli aiuti sono concessi nella misura del 45% della spesa totale (con un 5% in più per progetti in linea col *Digital Europe programme*). Già operativo, le domande potranno essere inviate fino al 31 dicembre 2026 ma l'erogazione dei finanziamenti

procederà fino a esaurimento fondi. Il bando Smart Up della Regione Puglia, invece, prevede un contributo a fondo perduto del 40% della spesa e potrà investire nell'acquisto di brevetti, impianti software e hardware, attrezzature innovative. Le domande dovranno essere presentate online fino al 28 febbraio 2025. Infine, l'avviso «Fondo rotativo per le Pmi» della Regione Campania ha una dote di 93.460.000 euro e si propone di erogare un aiuto del 30% del finanziamento totale. Le istanze sono già compilabili online ma inviabili dall'8 novembre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA